DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 12! 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: m/m colonna: Commerciali Cronaca L. 150 Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative. Pag. unic. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9. Roma, tel. 61-372, 68-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Campagna di abbonamenti
"I COMUNI AL POPOLO"

LE ORGANIZZAZIONI DI PARTITO DI TORINO HANNO SOTTOSCRITTO GIA' 174 ABBONAMENTI LE « AMICHE DELL'UNITA' » DELLA SEZIONE SAN VINCENZO (LIVORNO) HANNO SOTTOSCRITTO UNDICI ABBONAMENTI

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 89 | MERCOLEDI' 9 APRILE 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DI KUZNIEZOV ALLA CONFERENZA ECONOMICA INTERNAZIONALE

Lavoro per 100.000 disoccupati italiani con gli scambi proposti dall'U.R.S.S.

Accordo commerciale per 20 milioni di sterline firmato tra cinesi e inglesi · Interventi degli italiani Roveda, Viberti, Amaduzzi e Manzocchi

AFFARI A MOSCA

«No business in Moscow»: «niente affari a Mosca». Così scrisse a Londra, durante la fase preparatoria della Conferenza economica internazionale, l'aulico e oxfordiano *Economist*. Su quella falsariga si gettarono sogghignando e fregandosi le mani, i portavoce del governo italiano. E' inutile andare a Mosca, dissero. E' tutta propaganda, sono specchietti per le allodole, non esiste in realtà, oltre la linea Stettino-Trieste, alcuna sincera volontà di cooperazione. Il sottosegretario Taviani, aggrottando le sopracciglia, «sconsigliò» gli uomini d'affari italiani dal recarsi nella capitale sovietica; il governo vietò espressamente a rappresentanti e funzionari degli stabilimenti industriali di Stato di far parte della delegazione italiana.

Nonostante tutto ciò, una nutrita rappresentanza di esportatori, commercianti, industriali ed economisti si recò alla Conferenza. Poi sono venute le prime notizie sull'andamento dei lavori, si è avuto sentore dei primi contatti concreti, tra delegati inglesi, cinesi, italiani, sovietici, francesi, tedeschi, americani; l'ampio e dettagliato discorso del presidente della Camera di Commercio dell'U.R.S.S., Niesterov, ha dato il colpo di grazia. Costernazione in campo governativo. Si sono accorti, poverini, che la faccenda è terribilmente seria.

Allora si sono messi a elencare sottili «distinguo», a trovar scuse, a dire le bugie. Vediamone qualcuna, tra le più grosse.

Primo: noi siamo pieni di buona volontà, tanto è vero che esportiamo già nei paesi orientali molto più di quanto riusciamo a importare; sono loro che ci negano le merci. Questa affermazione, ripetuta a tutte lettere nel chilometrico editoriale pubblicato ieri dalla *Voce Repubblicana* e attribuito al ministro del Commercio estero La Malfa, è un'affermazione *falsa*. I bollettini ufficiali del commercio estero italiano dicono che nel 1951 abbiamo esportato verso U.R.S.S., Cina e democrazie popolari per 36 miliardi e mezzo di lire, mentre abbiamo importato dagli stessi paesi per quasi 46 miliardi. Se ne deve dedurre che il ministro del Commercio estero o non conosce le statistiche ufficiali o deliberatamente le falsifica.

Secondo: è impossibile commerciare coi paesi dell'area socialista, perchè là tutto è sottoposto a controllo statale. Singolare asserzione. E' vero, semmai, il contrario. Un accordo a medio o lungo termine stipulato con l'U.R.S.S., con la Cina o con le democrazie popolari dà assoluta garanzia a chi si assume la commessa. Gli esportatori italiani hanno imparato invece a loro spese le conseguenze degli interventi statali *a posteriori* (restrizioni commerciali, mutamenti doganali, congelamento di crediti) nell'area «occidentale» e in particolare nell'Unione Europea dei Pagamenti!

Terzo: l'U.R.S.S. vuole materiali strategici. Strana «strategia», quella sovietica, che si basa sulle fibre artificiali, gli olii essenziali, le navi mercantili, gli agrumi, le mandorle, i tessuti, le gru, i cavi elettrici, tutti prodotti — questi — che l'U.R.S.S. si è detta pronta ad acquistare in Italia.

Quarto: i prezzi dell'area socialista sono più alti degli altri prezzi internazionali. Non più tardi del 5 aprile scorso, il giornale dei gruppi industriali lombardi *24 Ore* scriveva che il grano ungherese costa meno del grano canadese, e che il grano sovietico costa meno di quello americano e di quello argentino. Il carbone polacco, poi, costa quanto quello inglese, e molto meno di quello tedesco-occidentale e di quello belga, che siamo costretti a comprare grazie alla nostra appartenenza alla benemerita Unione Europea dei Pagamenti. Nè va dimenticato un altro fatto: e cioè che vendiamo limoni, per esempio, all'URSS e alla Cecoslovacchia a prezzi più alti che non alla Francia, alla Gran Bretagna e alla Germania di Bonn.

Si potrebbe continuare a «smontare» anche gli altri temi, certo non più validi di questi, della polemica dei portavoce governativi. Ma il punto essenziale non è questo. Il punto è un altro. Perchè, in primo luogo, invece di sollevare obiezioni a distanza, non siete voluti andare a Mosca *a vedere, a informarvi*? Perchè avete tentato (invano) di impedire agli uomini d'affari privati di andarci? Perchè oggi, dando una nuova, triste prova di incapacità e di scarso senso nazionale, vi ostinate a metter bastoni tra le ruote invece di accogliere le grandi prospettive di ripresa che la Conferenza di Mosca apre all'Italia?

Poichè non possiamo pensare di trovarci di fronte a degli alienati, la risposta a tutte queste domande non può essere che una sola: costoro, ministri, sottosegretari, organi di stampa governativi, non sono liberi. Sono vincolati a un patto infame che una volta di più si rivela come il peggior nemico della nostra economia e di tutta la nostra vita nazionale. Il padrone americano non vuole. Ecco il succo di tutte le parole gettate al vento dalla *Voce Repubblicana*, dal *Messaggero*, dal *Popolo*, dalla *Giustizia*, dal *Popolo di Roma*, da democristiani, fascisti, saragatiani, paciardiani, «indipendenti». Il padrone americano ha compilato già da mesi e mesi le sue «liste nere» di merci la cui esportazione verso Est è *vietata*. Queste liste comprendono di tutto: dai macchinari alla gomma, dalle fibre sintetiche ai veicoli, dai medicinali alle macchine agricole, dal vetro ai costumi da bagno, dai forni al rossetto per le labbra. Proprio ieri l'agenzia *Reuter* ha annunciato che governi e ditte «occidentali» sono stati nuovamente «informati» che occorre attenersi scrupolosamente ai divieti stabiliti, pena gravi sanzioni; e ha aggiunto — guarda caso — che i prodotti citati da Niesterov nel suo discorso a Mosca rientrano appunto in gran parte nelle «liste nere» americane.

Esiste a Parigi un ufficio che ha un nome strano: COCOM. Gli americani pretendono che governi e ditte satelliti, prima di intraprendere commerci di qualsiasi genere con l'Est chiedano il permesso al COCOM. E il COCOM dice regolarmente di no. Tutto ciò non è più tollerabile. Tutto ciò va denunciato con la massima energia, va chiarito a tutta l'opinione pubblica nazionale, come un fatto indegno. Alla luce delle prospettive aperte dallo storico convegno mondiale in corso nella capitale sovietica, operai, contadini, commercianti, produttori italiani sono oggi in grado di dire chiaro al governo che la sua politica di commercio estero deve essere profondamente e radicalmente mutata. E subito.

Trattative fra i delegati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, 8. — *Man mano che procedono i lavori di questo grande incontro degli uomini della produzione e degli scambi, si è sempre più in grado di valutarne la portata decisiva in tutti i campi. Non vi è problema, tra quelli che stanno a cuore a milioni di uomini e di donne di tutti i paesi e di tutte le condizioni sociali, che non sia qui affrontato e discusso nei suoi aspetti economici.*

Molto interesse si è appuntato nelle ultime 48 ore sulla seconda commissione della Conferenza, che si occupa dei problemi economico-sociali. Tra gli altri ha parlato il compagno Roveda, segretario della FIOM, il quale ha efficacemente esposto il punto di vista dei lavoratori italiani. Alle note limitazioni dei traffici dell'Italia verso le aree orientali, ha detto Roveda, si sono aggiunte negli ultimi mesi nuove difficoltà di esportazione anche verso i mercati dell'Europa occidentale, verso cui finora era diretta la maggior parte delle nostre correnti di scambio. Ciò ha provocato sensibili riduzioni nell'attività produttiva, specie nei settori metalmeccanico e tessile. I lavoratori italiani — che resistono tenacemente all'abbassamento del loro tenore di vita e reclamano aumenti salariali per allargare il mercato interno — sanno che al miglioramento della situazione generale potrebbe contribuire in modo decisivo la ripresa degli scambi internazionali.

Parlando dinanzi alla stessa commissione, il rappresentante dei sindacati sovietici Kuzniezov ha dichiarato che, anche se un allargamento del commercio estero non consentirebbe da solo di risolvere tutti i problemi sociali ed economici che interessano i lavoratori, tuttavia potrebbe influire favorevolmente sulle economie dei vari paesi e quindi elevare il livello di vita dei popoli. In URSS, il rapido sviluppo della economia nazionale e l'aumento del potere d'acquisto dei cittadini sovietici creano le condizioni per un allargamento del mercato interno e nello stesso tempo per un aumento delle importazioni e delle esportazioni sovietiche. In molti altri paesi, come è stato rilevato da numerosi interventi, la diminuzione del commercio internazionale e il riarmo hanno invece ripercussioni negative sulla economia e aggravano le condizioni delle masse popolari.

«Quando si esamina l'influenza del commercio internazionale sulle condizioni di esistenza, ha detto Kuzniezov, il problema che merita maggiore attenzione è indubbiamente quello della disoccupazione. Tengo a sottolineare a questo proposito che nel nostro Paese la disoccupazione è scomparsa completamente e per sempre. Ma in molti paesi la disoccupazione resta una terribile calamità, ed esercita un'influenza nefasta sulla situazione generale dei lavoratori». Kuzniezov ha quindi parlato delle possibilità di occupazione offerte ai paesi occidentali da un allargamento degli scambi con l'U.R.S.S.

Parlando dell'Italia egli ha di-

BRUZIO MANZOCCHI

(Continua in 6. pagina, 6. colonna)

Industriali di Milano e Parma inviano messaggi di adesione a Mosca

Tessili e chimici propongono agli imprenditori di inviare delegati in URSS - «La Conferenza apre grandi possibilità di lavoro all'Italia» telegrafa Di Vittorio da Mosca

Il compagno Di Vittorio, che partecipa ai lavori della Conferenza economica di Mosca, ha così risposto al messaggio di felicitazioni inviatogli da Bitossi, Santi e Maglietta a nome di un'assemblea di attivisti sindacali napoletani:

«Riscontro telegramma firma Bitossi, Santi, Maglietta ringraziamo per graditi auguri. Confermiamo grande successo Conferenza Economica che ha dimostrato nuove imponenti possibilità lavoro offerte nostra industria nazionale mediante sviluppo scambi economici con URSS, Cina, Democrazie popolari e fra tutte nazioni mondo. Delegati sindacali partecipano attivamente lavori Conferenza in pieno accordo con delegati nazionali industriali commercianti economisti e cooperatori perchè migliori prospettive siano aperte nostra economia nazionale da cui dipendono possibilità lavoro numerosi disoccupati elevazione livello vita lavoratori italiani. Rammarichiamo che numerosi industriali italiani siano assenti mentre in delegazioni altri paesi sono più largamente rappresentati per cui hanno maggiori facilità concludere rapidamente affari rilevanti. Auguriamo che coscienza pubblica italiana fuori ogni spirito parte sia unanime nel porre primo piano vitale esigenza lavoro proficui scambi economici tutti paesi da cui scaturiranno relazioni internazionali amichevoli che liberino umanità da incubo minacce guerre garantendo pace nostra Italia e mondo intero. Saluti fraterni a voi e tutti lavoratori italiani. — *Di Vittorio, Roveda, Amaduzzi*».

Il compagno Di Vittorio

I primi risultati della Conferenza di Mosca, che hanno concretamente dimostrato la possibilità di aprire nuove vie all'esportazione italiana hanno avuto forti ripercussioni negli ambienti industriali.

Una interessante iniziativa è quella presa dalla fabbrica elettrotecnica «Geloso» di Milano, dove la direzione e la commissione interna hanno esaminato insieme la situazione e spedito un telegramma alla presidenza della Conferenza. Il telegramma dichiara che le maestranze e la direzione della ditta auspicano che la Conferenza porti un contributo per liberi scambi commerciali fra tutti i paesi del mondo al fine di dare lavoro e prosperità a tutti gli uomini amanti del lavoro, della prosperità del progresso e della pace.

Un altro incontro particolarmente importante ha avuto luogo a Parma presso la Camera di Commercio tra il Sindaco, l'ingegner Giacomo Ferrari, ed un gruppo di industriali e dirigenti dell'organizzazione parmense degli industriali, tra cui il presidente Umberto Zallari. I risultati dell'incontro sono stati riassunti in una lettera inviata dal Sindaco all'on. Pesenti, che fa parte della delegazione italiana a Mosca. La lettera chiede a Pesenti di interessarsi per conoscere quali sono le possibilità concrete di scambi con i Paesi dell'Est, con particolare riguardo per le industrie parmensi di macchine, scarpe, carni, formaggi ecc.

Passi simili sono stati effettuati a Varese, da industriali singoli e attraverso le loro organizzazioni, a Biella, dai tessili di Prato, ecc.

Le organizzazioni dei lavoratori, sulla base delle notizie giunte da Mosca, si sono anch'esse affrettate a sollecitare gli industriali perchè non si lascino sfuggire una grandiosa possibilità di dare lavoro a migliaia di lavoratori disoccupati. La segreteria della grande associazione dei tessili, la FIOT ha indirizzato una lettera alle associazioni degli industriali lino-canapieri e serici, rammentando che già i rappresentanti delle industrie tessili inglesi hanno concluso notevoli affari con l'URSS, la Cina e gli altri paesi socialisti, favorendo in questo modo l'incremento del mercato tessile del loro paese.

«Poichè — continua la lettera della FIOT — moltissime sono le aziende tessili nelle quali da tempo si effettuano orari di lavoro ridottissimi, la nostra organizzazione, nell'interesse di tutti i lavoratori tessili e dell'economia nazionale, si rivolge a queste associazioni, le quali sono pure interessate nello sviluppo degli scambi commerciali con l'estero, nella certezza che esse faranno sentire ai competenti organi economici del nostro governo l'assoluta esigenza che una apposita delegazione di industriali tessili italiani, ufficialmente riconosciuta, prenda immediatamente contatto con le rappresentanze commerciali dell'URSS, della Cina

Lettere simili sono state inviate dalla FILC, l'associazione dei lavoratori chimici, ai presidenti delle grandi associazioni di industriali per le fibre tessili, per i prodotti chimici, farmaceutici e della gomma.

UN ANNUNCIO DEL «N. Y. TIMES»

Dimissioni di Eisenhower?

Il generale chiederebbe ufficialmente l'esonero per partecipare alla campagna presidenziale

NEW YORK, 8. — L'autorevole quotidiano *The New York Times* ha pubblicato una informazione da Washington, secondo la quale sarebbe attesa entro oggi una lettera nella quale il generale Eisenhower chiede a Robert Lovett, ministro americano della difesa, di essere esonerato dalla carica di comandante supremo delle forze alleate in Europa per partecipare alla campagna elettorale per la Presidenza degli SU, alla quale egli è uno dei candidati.

La lettera è partita dal quartier generale di Eisenhower presso Parigi.

Il giornale aggiunge che per il momento non è possibile precisare la data effettiva delle dimissioni, e la data del ritorno del generale negli Stati Uniti.

Interrogate da giornalisti, fonti del Comando supremo atlantico in Europa (SHAPE) del quale è a capo Eisenhower, hanno risposto di non avere «alcun commento da fare, a proposito della notizia Ufficiali del Comando atlantico hanno dichiarato che «se e quando il generale presenterà le sue dimissioni il primo annuncio in proposito dovrà venire da Washington».

Anche il senatore Lodge rappresentante elettorale del generale ha detto di non avere informazioni in proposito.

Queste informazioni hanno tuttavia acuito l'interesse intorno al nome del probabile successore di Eisenhower. In alcuni ambienti bene informati si assicura che taluni organi del Pentagono sono contrari alla nomina del generale Gruenther a Comandante atlantico e sarebbero invece favorevoli alla designazione del gen. Ridgway come successore di Eisenhower.

A sua volta, un portavoce del Ministero della Difesa ha dichiarato oggi che, «contrariamente a quanto pubblicato oggi da alcuni giornali», il ministro Lovette non ha ricevuto una lettera con la quale il generale Eisenhower chiederebbe di essere esonerato dalla sua carica in Europa. Il portavoce ha aggiunto che a Lovett non risulta se Eisenhower abbia effettivamente scritto una lettera del genere.

GRAVE SCANDALO IN PARLAMENTO

La D.C. punisce dieci deputati che votarono contro il "cumulismo"

Gli on. Caronia, Fabriani e Petrone sospesi per tre mesi dal gruppo – Nuove proposte per un fronte unico clerico-fascista – Approvate le aliquote dei contributi unificati

Non poco scandalo ha sollevato ieri negli ambienti politici la notizia di gravi sanzioni adottate dal Comitato direttivo del gruppo parlamentare clericale contro alcuni deputati democristiani, colpevoli di aver votato in favore della legge sulle incompatibilità parlamentari: o di essersi astenuti dalla votazione.

Come è noto, la D. C. e il governo sono stati di recente battuti su questa legge per un solo voto di maggioranza, e in conseguenza di questo voto è stato deciso dalla Camera che i parlamentari non possano ricoprire cariche negli enti pubblici o nelle società private controllate o finanziate dallo Stato Senza alcun pudore, gli organi dirigenti della D. C. reagiscono ora a questa decisione del Parlamento e puniscono quei deputati democristiani che, con il loro atteggiamento, hanno dato un duro colpo al «cumulismo», all'accaparramento di cariche e prebende e alla corruzione che caratterizza gli esponenti della attuale maggioranza democristiana. Il Comitato direttivo del gruppo ha richiamato i deputati, Sica, Parente, Caserta, D'Ambrosio, Scalfaro, Berlingieri, Menotti e Bagnera; ha rivolto un richiamo scritto a Tozzi-Condivi; ed ha infine sospeso per tre mesi da ogni attività del gruppo Caronia, Petrone e Fabriani.

Le trattative elettorali

Comprensibilmente distratta da queste vicende, l'attenzione degli osservatori politici si è poi di nuovo appuntata sulle trattative elettorali. Al centro dei commenti rimangono le condizioni che il PNM ha dettato alla D. C. per l'apparentamento a Roma e Napoli. A scanso di equivoci, l'interpretazione autentica del documento votato dal Consiglio nazionale del PNM viene offerta dai due giornali più vicini ai monarchico-fascisti, il *Tempo* e il *Giornale d'Italia*. Il primo dei due quotidiani nota che «il PNM, fedele alla alleanza col MSI, non respinge a priori la possibilità di apparentamento o di lista unica con la D. C., qualora questa includesse, nella sua tattica del "caso per caso", anche il MSI». Il giornale aggiunge a titolo di esempio che «in tutto il Mezzogiorno contatti e offerte sono in corso per la formazione di liste civiche aperte a tutti i non comunisti, compresi i missini». Di rincalzo il secondo dei quotidiani citati, sempre commentando le trattative in corso tra monarchici e clericali, ripropone «liste civiche che uniscano tutte le forze democratiche e nazionali in un solo blocco», secondo l'originario programma democristiano. Nè del resto vi era bisogno di queste interpretazioni per comprendere come l'alleanza clerico-monarchico-fascista rimanga l'elemento caratteristico di questo turno elettorale e sia più che mai all'ordine del giorno. Se a Roma e Napoli non si giungerà a un blocco clerico-fascista, ciò dipenderà esclusivamente dal fatto che le destre spereranno in una affermazione elettorale autonoma che consenta ad esse, dopo le elezioni, di dettar legge

Secondo le facili previsioni, i clericali moltiplicano ora gli appelli ai partiti minori per evitare l'isolamento. Come nota l'editoriale dell'*Avanti!*, attribuito al compagno Nenni, la D. C. «apertasi la falla a destra, spera di chiudere quella verso sinistra... e va da se che i dirigenti socialdemocratici e repubblicani si varranno della rottura tra Gonella e Lauro per strappare alla loro base una adesione di massima all'apparentamento con la D. C. Senonchè — aggiunge l'editoriale — non può sfuggire ai militanti dei due gruppi che le braccia della D. C. restano protese a destra e che l'apparentamento coi monarchico-fascisti non si fa solo nelle località dove questi ultimi si sentono abbastanza forti per un successo» autonomo. Ed infatti i dirigenti repubblicani, rimasti fuori della porta ad attendere le decisioni dei monarchico-fascisti, ora fingono di considerare la situazione come perfettamente conforme alle loro istanze «democratiche». Riprendono altresì le riunioni tra i dirigenti clericali, socialdemocratici, repubblicani e liberali per riesumare l'accordo già fallito: una riunione di tal genere ha avuto luogo ieri tra i dirigenti romani dei «quattro». Ma basta ricordare la decisione dei socialdemocratici e dei repubblicani romani di respingere in ogni caso l'apparentamento con la D. C. per dedurre che le nuove contro-manovre clericali non andranno troppo facilmente in porto.

Fermenti assai significativi si manifestano anche nella base democristiana, e ne fa fede le dimissioni in massa che sono state presentate nella sezione democristiana di Ceprano, in provincia di Frosinone. I dirigenti provinciali della D. C., insieme a elementi fascisti locali, hanno elaborato essi la lista per le elezioni amministrative a Ceprano, all'insaputa della sezione democristiana; e, in accordo col prefetto, hanno nominato un nuovo commissario dell'ECA sempre all'insaputa dei democristiani cepranesi. Tutto il Comitato direttivo della sezione, compreso il sindaco Maceroni, il deputato provinciale Onofri e il segretario comunale, ha quindi rassegnato le dimissioni con un verbale scritto.

La giornata politica di ieri registra infine una riunione del Consiglio dei Ministri, nella quale non potevano mancare, e non sono infatti mancati, i soliti trucchi elettorali da baraccone. Tra altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio ha infatti approvato un disegno di legge con il quale si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere al Comune di Bari mutui per un miliardo e 200 milioni da utilizzare per il risanamento igienico-urbanistico della città. Evidentemente i governanti democristiani non sono stati eruditi dallo sdegno che hanno suscitato le analoghe manovre elettorali tentate con la cartacea concessione di miliardi a Roma e Napoli, e riprovano con Bari.

I contributi unificati

Una importante decisione è stata invece presa dal Consiglio dei Ministri con l'approvazione delle aliquote dei contributi unificati in agricoltura per l'anno 1952: meglio tardi che mai! Il provvedimento è il risultato di una instancabile azione di lotta sostenuta dai lavoratori della terra, e dei ripetuti inviti rivolti dalla Confederterra al governo perchè non venisse tollerata oltre la resistenza degli agrari, decisi a sgravarsi dei contributi unificati.

Il disegno di legge stabilisce che i contributi saranno riscossi in base ad aliquote percentuali sui salari medi. In alcune zone è anche previsto di prescindere dal computo dei salari e di riferirsi invece ai redditi dei fondi. Una riduzione del 50 per cento è concessa ai fondi ubicati al di sopra dei 600 metri. La Confederterra nazionale si riserva l'esame del disegno di legge per ciò che riguarda queste modifiche del sistema di riscossione dei contributi.

NUOVA GRAVE SCONFITTA DEL GOVERNO E DEI «CUMULISTI» DEMOCRISTIANI

La Camera respinge proposte clericali che limitavano la legge sulle incompatibilità

Una parte dei d. c. vota con le sinistre a scrutinio segreto - Bonomi dovrà dimettersi dalla Federconsorzi?

Il dibattito sulla legge per le incompatibilità parlamentari, sviluppatosi burrascosamente nelle sedute dei giorni scorsi, ha registrato ieri nuovi colpi di scena che hanno dato la misura delle contraddizioni che questo provvedimento sta suscitando in seno al partito di maggioranza. L'aggressione preordinata contro l'on. Viola dai più accaniti nemici della legge sulle incompatibilità, il voto che venerdì scorso aveva messo in minoranza governo e maggioranza sul primo tentativo di svuotare di ogni contenuto la legge, l'attacco mosso dal d.c. Moro all'on. Gronchi, reo di non aver assecondato questa manovra avevano già sollevato parecchio scalpore. Si può comprendere quindi facilmente la impressione suscitata dalla notizia — diffusasi all'apertura della seduta — che i dirigenti del gruppo clericale avevano sospeso per tre mesi dal gruppo stesso gli on. Caronia, Petrone e Fabriani i quali avevano votato contro il tentativo di aprire una falla nel principio delle incompatibilità e che altre misure repressive erano state adottate contro i deputati d.c. che si erano assentati o astenuti nel corso di quella combattuta votazione.

Anche ieri i capi del gruppo d.c. e tutto il codazzo di deputati clericali che vedono in pericolo le loro prebende si sono presentati alla votazione decisi a smantellare pezzo per pezzo tutte le disposizioni che mirano a rendere operante il principio della incompatibilità. Prima che si desse inizio alle votazioni il Presidente Gronchi ha risposto all'attacco mossogli il giorno precedente dal d.c. MORO. Costui, come è noto, aveva accusato l'on. Gronchi di non aver raccolto la richiesta d.c. di votare per appello nominale la proposta di autorizzare il Parlamento a derogare alle incompatibilità. GRONCHI, con molta pacatezza ha risposto che egli non aveva sentito la richiesta di appello nominale, avanzata verbalmente, mentre vi era tutto il tempo di presentarla per iscritto.

Sono quindi cominciate le votazioni. Venerdì scorso, come è noto, era stato approvato soltanto il primo articolo della legge, che stabilisce il divieto per i membri del Parlamento di ricoprire cariche in enti pubblici e privati per designazione del governo. Si dovevano quindi approvare gli art. 2 e 3 i quali stabilivano: 1) che i pubblici impiegati membri del Parlamento non possono ottenere incarichi, missioni straordinarie e trasferimenti; 2) che i magistrati e gli impiegati statali membri del Parlamento debbono esser collocati in congedo straordinario durante lo esercizio del mandato parlamentare. Si trattava evidentemente di norme giuste ed opportune, ma i d.c. sollevavano contro di esse la pregiudiziale dell'incostituzionalità e le bocciavano per alzata di mano.

Un esito ben diverso doveva però avere la successiva votazione dell'art. 4 e degli emendamenti presentati dalle sinistre e dagli stessi d.c. grazie allo scrutinio segreto chiesto dall'Opposizione. Il più impostante emendamento era firmato dall'on. Ruggero LOMBARDI (d.c.) e proponeva — facendo propria una richiesta del compagno CORBI — di vietare ai parlamentari di mantenere cariche in enti che gestiscono servizi per conto dello Stato. Tra questi enti vi è in primo luogo la Federconsorzi, regno dell'on. Bonomi e di almeno una ventina di suoi amici, tra cui l'on. Stella. Questo ente, infatti, gestisce, tra l'altro, l'ammasso del grano. Ben 232 voti favorevoli all'emendamento uscivano dal segreto dell'urna, contro appena 159 contrari. Evidentemente molti d.c. avevano votato contro le direttive del gruppo e la votazione assumeva chiaramente il carattere di una manifestazione di solidarietà politica con i colleghi colpiti dalle rappresaglie di Bettiol e di una prova di ostilità al gruppo Bonomi.

Ecco il testo dell'articolo 4, quale è risultato dopo una lunga elaborazione: «I membri del Parlamento *non possono* ricoprire cariche né esercitare funzioni di amministratore, presidente, liquidatore, sindaco o revisore, direttore generale o centrale, consulente amministrativo o legale con prestazioni di carattere permanente in associazioni o enti a cui lo Stato contribuisca direttamente o indirettamente o che gestiscano servizi di qualunque genere per conto dello Stato e della pubblica amministrazione».

Un altro emendamento clericale, mirante a escludere dal divieto gli amministratori di enti che ricevono solo un tenue contributo statale, non è stato accolto dalla Camera, malgrado fosse stato votato apertamente.

A questo punto, erano le 20,30,

(Continua in 6. Pagina 3. colonna)

Un rapporto di Radakrisnan sull'incontro con Stalin

NUOVA DELHI, 8. — Il governo indiano ha ricevuto un primo rapporto del proprio ambasciatore a Mosca Radakristan a proposito del colloquio da lui avuto con Stalin. Negli ambienti ufficiali di Nuova Delhi ci si rifiuta di fornire particolari su questo rapporto e si aggiunge che l'ambasciatore è atteso nella capitale indiana per il 12 aprile. Egli riferirà quindi di persona esaurientemente sull'argomento.

Il dito nell'occhio

Civiltà e cultura

La Civiltà Cattolica, *nel corso di una analisi delle recenti elezioni indiane scrive che i comunisti «tentarono, con uno astuto programma elettorale, di tendere la mano a tutte le organizzazioni di sinistra e riuscirono nei loro intenti specialmente nell'Hyderabad, benchè il partito vi sia interdetto e molti capi imprigionati; a Madras, dove l'interdizione fu tolta alla fine del 1950 e nel Travancore-Cochin, che costituisce l'unità amministrativa dove la percentuale degli analfabeti è minore».*

Ringraziamo la Civiltà Cattolica *dell'elogio che fa ad un partito che riesce a trionfare nonostante l'oppressione, l'imprigionamento dei suoi capi e le rappresaglie. Ma ci turba quell'accenno all'analfabetismo, nel Travancore. Beati quei paesi, sembra dire l'organo gesuita, dove l'analfabetismo è maggiore, beati i paesi in cui la gente è costretta a vivere in condizioni brutali. La* Civiltà Cattolica *è disposta a tesser l'elogio dell'analfabetismo, se questo serve a tener lontano il diavolo rosso.*

Il fosso del giorno

«Il Partito comunista si rivela vieppiù lontano da ogni legge umana: l'umanità stessa lo addita ogni giorno al disprezzo e alla esecrazione». *Vincenzo Dona, dal* Popolo.

ASMODEO

Vittoria laburista anche nel Lancashire

LONDRA, 8. — Il Partito laburista inglese ha continuato oggi la sua serie di vittorie nelle elezioni amministrative britanniche assicurandosi la maggioranza nel consiglio del Lancashire, per la prima volta nella storia della contea.

Il Lancashire è il centro nevralgico dell'industria tessile inglese che in questi ultimi tempi è stata colpita da una notevole depressione. Il governo conservatore finora si è rifiutato di accogliere le richieste degli industriali tessili di ridurre alcune tasse.

Nel Lancashire i laburisti si sono assicurati nel complesso 65 seggi contro 50 dei conservatori e 5 degli indipendenti. Nelle elezioni precedenti essi ne avevano ottenuti 34 contro 75 conservatori e 9 indipendenti.